



Club Alpino Italiano

Sezione di Campobasso

Escursione TAM	Tratturo Ateleta-Biferno e Santuario Madonna del Canneto
Data	11 giugno 2017
Referente	AE Claudio Struzzolino – 328 7044266
Collaborazione antropologica Collaborazione architettonica	Prof. Marcello Pastorini e i Cantori della Memoria Arch. Franco Valente
Classificazione escursione	T

Breve descrizione del non solo trek (circa 14 km)

Il trek, organizzato in due tranches a causa del crollo di un ponte che insiste sul percorso, lo si potrebbe definire "A passo lento, con animazioni culturali, sul tratturo Ateleta-Biferno".

La fase logistica che lo precede è la seguente: ritrovo alle 8.55 presso il distributore di benzina sulla provinciale 150 per Palata, che si trova subito dopo il bivio sulla Bifernina per "MONTENERO, LARINO, GUGLIONESI, PALATA, MONTECILFONE"; parcheggio delle auto; e trasferimento in pullman al Santuario di Santa Giusta (zona Palata).

Il segmento di percorso sul tratturo Ateleta-Biferno

Dal santuario, alle 9:15, partirà il cammino lungo il primo segmento di percorso sul tratto iniziale del tratturo Ateleta-Biferno. In particolare, si scenderà verso il Biferno percorrendo un tratto di circa 9 km, su fondo argilloso, sporadicamente interrotto da erba alta.

Durante il percorso, come detto, ci saranno animazioni culturali, a cura del prof. Pastorini e dei Cantori della Memoria, basate su canti, racconti, dati di archivio, storia, favole e natura.

Il ristoro del viaggiatore

Alle 11.30 si riprendono le auto per raggiungere la fattoria sociale "Il giardino dei ciliegi" di Montemitro. All'arrivo, anzitutto, si visiterà la struttura, poi, si consumerà il pranzo a buffet definibile "Il ristoro del viaggiatore", a base di pietanze della tradizione contadina (salumi, formaggi, pallotte cacio e uova, frittate, erbe di campo, insalate).

Anche il pranzo sarà accompagnato da racconti animati dai Cantori della Memoria e dal loro mentore.

Il segmento di percorso sul tratturo Ateleta-Biferno

Alle 16:00, insieme all'arch. Franco Valente, si riprenderà il cammino dalla fattoria, lungo il secondo segmento di tratturo, l'ultimo tratto molisano che porta verso il Trigno, per raggiungere il Santuario Madonna del Canneto. Quest'ultima tranche, lunga circa 5 km, si sviluppa in discesa e pianura, ed è percorribile in circa 90 minuti.

La visita guidata al Santuario Madonna del Canneto

La giornata, tra Antropologia e Natura, si concluderà con la visita guidata dall'arch. Valente del Santuario Madonna del Canneto, nei cui pressi saranno state parcheggiate alcune auto, in modo da poter tornare a riprendere quelle restanti lasciate alla fattoria.

Non sono presenti fonti d'acqua lungo il percorso.

Motivi d'interesse

Il Santuario di Santa Giusta

Il Santuario si trova in località Santa Giusta, da qui la dedicazione della chiesa. All'interno si venera la statua della Vergine in procinto di allattare il Bambino che tiene in braccio. La statua è inserita in una struttura a cupola realizzata da un artigiano del luogo. Nel secolo XIX sono state poste ai piedi della Madonna due pecorelle. All'interno della chiesa è rinvenibile anche una raccolta di ex-voto costituita da vari oggetti. Si presenta come una classica chiesa rurale con navata singola. Sull'altare maggiore si trovano degli stucchi che individuano la collocazione della nicchia della statua della Madonna.

La chiesa era una tappa dei pastori che andavano a svernare in Puglia. Anche se il santuario sorge sul tratturo e un tempo costituiva una tappa obbligata, oggi i pellegrini arrivano soprattutto da Palata, Acquaviva e Colle Croce. I giorni che precedono le feste sono, infatti, dedicati al pellegrinaggio. Tutte le mattine una compagnia a piedi si reca al Santuario per la messa. La Madonna viene portata in trionfo il giorno della festa.

Il tratturo Ateleta-Biferno

Nel periodo di massimo sviluppo della transumanza, i tratturi abbracciavano ben cinque regioni: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Campania, estendendosi praticamente dall'Abruzzo settentrionale alle province meridionali della Puglia.

Questa enorme rete viaria, presente ancora nel 1960, comprendeva ben 14 tratturi, 70 tratturelli, 14 bracci e 9 posizioni di riposo. I tratturelli ed i bracci erano tratturi di minore grandezza ed in genere di collegamento tra le arterie principali.

Il tratturo rappresenta una vera e propria meraviglia della natura, un'antica strada naturale nel cuore del Molise, dove ancora oggi è possibile ammirare, nella loro ampiezza originale di 111,6 metri, con i relativi limiti in pietra ai lati, per lunghi tratti gli antichi tratturi, "giganti verdi", in tutta la loro bellezza. Una regione in grado di offrire l'itinerario che unisce il Parco Nazionale del Gargano a quello dell'Abruzzo.

Il *tratturo Ateleta-Biferno* è riportato nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia, anche se figura tra quelli non reintegrati.

Il tracciato ha una lunghezza di circa 100 chilometri tra le regioni Abruzzo e Molise. Ha inizio al confine tra Abruzzo e Molise, dove si raccorda con il tratturo Celano-Foggia tra Roccaraso e Castel di Sangro, e termina nella valle del Biferno, dove prosegue con il tratturo Sant'Andrea-Biferno.

Nella parte iniziale del suo percorso è ulteriormente interconnesso al Celano-Foggia ed al Lucera-Castel di Sangro dal tratturello Castel del Giudice-Sprondasino-Pescolanciano.

Il prof. Pastorini e i cantori della Memoria

Il prof. Marcello Pastorini, fondatore ed anima dell'Ecomuseo "Itinerari Frentani", è tornato a Larino, dopo una parentesi lavorativa in Svizzera, per il tormento della lontananza dalla terra natale. La calamita territoriale era talmente forte che lo ha spinto a ripercorrere le tracce delle origini della sua comunità per ricercarne i frammenti culturali al fine di ricomporli in una sorta di prisma antropologico da mostrare ai contemporanei e tramandare alle future generazioni. Le facce del prisma sono costituite da scritti, poesie dialettali (alcune musicate da lui), aneddoti, storie, favole, filastrocche, canti popolari e devozionali e antichi riti appartenenti alla cultura popolare molisana.

Con il suo trek in direzione ostinata e contraria, basato su testi e tradizioni orali, il prof. Pastorini, genius loci vestito di argento vivo, ha inteso ricostruire, riannodandone i fili di catena e di trama, i colori e i disegni di quel tappeto agricolo-pastorale sul quale hanno camminato generazioni e generazioni di molisani fino a consegnare il testimone della Storia a un Presente Tecnologico da marcare stretto affinché non condanni all'oblio il prezioso patrimonio di cultura millenaria.

Per questo, da allenatore-giocatore, ha messo su una squadra di "marcatori a uomo", i Cantori della Memoria, del progresso abrasivo, da neutralizzare con ricorrenti viaggi nella storia e nell'animo delle genti molisane.

Il pranzo “il ristoro del viaggiatore” (facoltativo)

La giornata sarà all’insegna della Storia e della Natura a tuttotondo, quindi anche il pranzo, che sarà consumato presso la fattoria sociale “Il giardino dei ciliegi”, si discosterà dallo standard domenicale con segno cromatico rosso per accogliere sulla tavola principalmente il verde delle verdure di campo e la semplicità degli elementi nutritivi dell’epoca della transumanza.

Sarà un’esperienza gusto-olfattiva e visiva particolare se ci si calerà emotivamente in tale epoca.

Il “nonsoloarchitetto” Franco Valente

L’architetto Franco Valente va conosciuto, più che attraverso la lettura del suo lungo e largo curriculum professionale ed extra-professionale, standogli di fronte quando descrive un monumento, un’opera d’arte o un periodo storico, perché solo in quel momento, interpretando le sue gote rosse di passione divulgativa ed i suoi occhi lucidi di stanchezza e amore per il coinvolgimento degli astanti, si percepisce il molisano che lavora per i molisani e no, mettendo a disposizione il suo spesso sapere storico, archeologico ed architettonico. Per questo, più che riportare la sua sterminata e multimediale attività pubblicistica, basta qualificarlo “nonsoloarchitetto”.

Per noi sarà un privilegio averlo come compagno di viaggio dalla fattoria “Il giardino dei ciliegi” al Santuario Madonna del Canneto, dove parlando farà parlare le pietre dell’edificio religioso.

L’arricchimento culturale al cospetto dell’architettura illustrata sarà, purtroppo, opacizzato da un senso di vuoto guardandolo allontanarsi di spalle: verrebbe voglia di monopolizzarlo, ma giustamente lui, generosamente, si considera di tutti quelli che chiedono di pascolare nelle praterie delle sue conoscenze.

Il Santuario Madonna del Canneto

Il maestoso complesso del Santuario Madonna del Canneto (o di Santa Maria di Canneto), in località Canneto, nel comune di Roccapivara, si erge in un ambiente quanto mai suggestivo, sulla Fondovalle del Trigno. La chiesa attuale risale ai secoli XI e XII, ma le origini del culto alla Madre di Dio sono molto più antiche. A Canneto, fin dall’epoca romana, esisteva un centro abitato, come risulta dagli scavi effettuati che hanno messo in luce resti di una sontuosa villa romana e di un’azienda agricola.

La fede cristiana vi fu annunciata nel VI secolo dai Vescovi di Trivento, allora fiorente cittadina e municipio romano fin dal I sec. d.C. Si hanno validi motivi per ritenere che, appena dopo il Concilio di Efeso (431 d.C), in cui fu proclamato dogma di fede “Maria Vergine Madre di Dio”, fu edificato un primo luogo di culto con questo titolo. Furono i Benedettini di San Vincenzo al Volturno, prima, e di Montecassino, dopo, che edificarono l’attuale chiesa con annesso monastero. Il primo documento storico, dell’anno 703, si rinviene nel “Cronicon Volturnense”. I monaci benedettini rimasero a Canneto fino al 1474. La loro partenza ridusse la chiesa in uno stato di degrado sempre più pietoso, tanto da divenire un deposito di detriti trasportati dal fiume. E’ totalmente scomparsa l’Abbazia.

Dal 1930, un sacerdote coraggioso e zelante, Don Duilio Lemme, parroco di Roccapivara, con l’aiuto del popolo, iniziò l’opera di risanamento. Il Santuario veniva riaperto al culto nel 1935. Importanti opere di restauro, sono state effettuate sotto l’alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali del Molise. Infine, altre opere di abbellimento all’interno ed all’esterno della Chiesa (Trittico, Armadi, Bussola, Coro, Via Crucis, Misteri del Rosario, Tenda Convegno e Tenda del Perdono) sono state realizzate dalla sola Diocesi di Trivento.

Il Santuario è meta di numerosi pellegrinaggi, specie nel periodo da Maggio ad Ottobre. Tantissime le visite individuali e familiari. Punte massime si hanno nel periodo di Pasqua (specie lunedì dell’Angelo), il giorno dell’Assunta e l’8 settembre, festa della Natività della Vergine. Il Santuario è custodito con amore, dalla presenza orante delle Sorelle Francescane della Carità, dal rettore e dai padri dell’Istituto del Verbo Incarnato.

Equipaggiamento
(raccomandazioni standard da adattare al percorso e alla stagione)

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, borraccia, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie e lacci di riserva.

Cibo ed acqua dimensionati sull'escursione.

Indumenti per un ricambio completo (scarpe, calze, maglietta, etc.).

Si consiglia un abbigliamento a strati (a cipolla).

Programmazione e logistica

Adesioni escursione/pranzo	Entro venerdì 9 giugno
Partenza da Campobasso	Ore 8:00 in Piazza Savoia
Ritrovo generale	Ore 8:55 al distributore sulla provinciale 150 per Palata
Località di partenza	Ore 9:15 Santuario di Santa Giusta (Palata)
Località di arrivo	Santuario Madonna del Canneto
Lunghezza	Circa 14 km
Durata (escluse le soste)	3,5 ore
Rientro previsto a Campobasso	Ore 19:30 per chi non reintegra i sali minerali <i>Ad libitum</i> per chi li reintegra attraverso il luppolo, a prescindere dal brano culturale
Spostamenti	Auto proprie per raggiungere prima il distributore di Palata, poi la fattoria "Il giardino dei ciliegi" Pullman dal distributore di Palata al Santuario di Santa Giusta e dal Biferno al distributore
Quota di partecipazione	2 euro per il pullman 20 euro per chi partecipa al pranzo

Riunione pre-escursione

Venerdì 9 giugno 2017, dalle ore 19:30 alle ore 20:30, in sede, presso il nuovo "Terzo Spazio", via Cirese snc (ex scuola elementare) in Campobasso.

Note importanti

I non soci CAI possono partecipare solo dopo che: 1) hanno preso visione del regolamento; 2) hanno preso coscienza, con approccio prudenziale, della difficoltà dell'escursione; 3) il referente ha espresso il suo parere favorevole (insindacabile).

Se ammessi, i non soci CAI devono prenotarsi e versare il premio assicurativo occasionale di € 7 entro le ore 20:30 del venerdì che precede l'escursione.

I partecipanti sollevano il referente dell'escursione e la sezione, il cui rappresentante legale è il Presidente, da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

Il referente dell'escursione si riserva di modificare in tutto o in parte l'itinerario, in considerazione delle condizioni meteorologiche e/o di situazioni pericolose o particolari.